LA CITTÀ DI BRINDISI

Giornale del giovedì

Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'Interno e per l'Estero spese postali in più.
Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO II. — NUM. 27
Brindisi — 9 Agosto 1901 — Brindisi
Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi
Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunzi, ecc., rivolgersi sempre al Direttore - proprietario **C. Mealli.**

Il popolo analfabeta

Ripiglio la dolorosa canzone.

Son convinto però che vi saranno moltissimi, i quali alzando le spalle diranno: ne sappiamo abbastanza, ed il vostro è tempo perduto, tacete.

E per il tacere di 40 anni il popolo si trova ancora infetto dalla vergogna dell'analfabetismo.

Tacere quando si tratta della salute d'Italia, dell'onore e della vita della nazione?

Il probloma è, se questa Italia dovrà annoverarsi fra le nazioni civili e fra le barbare, se dovrà continuare a vivere vita umile o rigogliosa.

Non è per imparare a leggere ed a scrivere che s'inocula la civiltà, non è per saper fare i segni analfabetici sulla carta o per saper scrivere i conti domestici che si diventa civili, intelligenti e superiori nel mondo.

L'alfabeto è semplicemente un mezzo e poi un pretesto all'educazione del popolo, è un'occasione all'educazione della sociabilità dell'igiene della decenza pubblica e privata, del rispetto delle leggi e dell'ordine, è un'occasione a far conoscere se stessi e gli altri e quindi a dar valore alla propria ed all'altrui personalità, ad insegnare a far da sè senza bisogno immediato degli altri.

E tutto ciò non è un'esagerazione che per i poveri di spirito, perchè per imparare a leggere ed a scrivere bisogna frequentare la scuola, la quale ha la missione di educare a tutte queste cose sopra dette.

Raccogliere in luoghi decenti e salubri tutti i fanciulli che ora girano per le vie e per le campagne oziando o giuocando, quando non commettono atti nocivi o quando non sono sfruttati con lavori inumani, è già cominciare ad educarli alla sociabilità ordinata, esigere che vengano alla scuola lavati e pettinati, con vestito benchè vecchio, pulito, è educare all'igiene loro ed i loro genitori; chiedere il rispetto al maestro ed agli oggetti pubblici della scuola è insegnare il rispetto delle leggi e dell'ordine; insegnare a far di sè ciò, che è utile e necessario per la propria esistenza, è svegliare il sentimento della personalità.

Questa educazione così estesa, così grande, apporta con sè il solo andare a scuola per l'alfabeto,

Ed è doloroso che in 40 anni non siasi pensato ed agito in modo che l'obbrobriosa macchia sparisca dalla nostra penisola.

Nelle regioni ove da qualche tempo era penetrata l'educazione pubblica, questa potè subire uno sviluppo maggiore e le popolazioni della Lombardia e del Piemonte hanno la minima quota dell'analfabetismo: ma colà dove una stasi secolare aveva tenuto le popolazioni nella più sordida ignoranza, oggi queste appariscono, come le plebi medioevali, ignoranti ed ignare di quel che accade intorno a loro, incuranti della decenza delle case e di quella personale, incapaci del sentimento dell'ordine e del rispetto alle leggi, che per loro non sono altro che semplici ostacoli, non norme regolatrici della vita sociale; ottuse spesso nel sentimento di personalità, sono servili sempre.

Da coteste masse emigra il maggior numero d'italiani, i quali abbandonano il suolo natio con qualità negative, producendo effetti gravi e disastrosi di una emigrazione semi selvaggia.

Certamente con l'abolizione dell'analfabetismo s'innalzerà il tono della civiltà, per quel che apporta l'educazione generale delle masse popolari.

È inutile ripetere che nel nostro bel paese *le leggi son ma chi pon mano ad elle?*

Che cosa se n'è fatta della legge obbligatoria dell'istruzione?

I genitori seguitano a non mandare i figli a scuola e questa seguita ad essere la cenerentola degl'ignoranti e dei sindaci ladri.

Crediamo d'importare la civiltà ai popoli dell'Asia e dell'Africa, e poi trascuriamo la barbarie interna, la quale è vergogna per una nazione civile, è danno per i cittadini di essa.

Non faccio recriminazioni contro questo o quel partito politico, o contro questo o altro ministero, ma certamente tutti hanno il torto di avere trascurato questo fatto così grave.

Senza dubbio questo stato d'ignoranza ineducata apporta un grave ritardo allo sviluppo della nazione, tanto socialmente quanto politicamente. E tutti gli arresti d'industrie, di movimento commerciale, d'igiene pubblica e d'altro, si devono nelle provincie meridionali alla condizione d'ignoranza elementare; nè i rappresentanti politici di tali regioni se ne occupano, perchè — molti ignoranti e tutti inerti — non hanno coscienza chiara delle cose.

A che gridare la redenzione dell'Italia, se non s'incomincia con la redenzione dell'ignoranza?

E la redenzione economica sarà quasi impossibile, sino a che la metà di tutta la popolazione rimarrà nella più perfetta oscurità mentale e sarà ineducata al nuovo ordine di civiltà.

Si deve incominciare dalla base, dagli elementi.

Alle popolazioni inerti, incoscienti, perchè ignoranti, s'innoculi con ogni metodo e con ogni mezzo il germe della civiltà da cui nessuno possa sottrarsi.

E si cominci sopratutto dagli onorevoli rappresentanti!

DOTT. SILVIO MUCCI

IL MAESTRO CARMELO PREITE

Prima di conoscerlo ed apprezzarlo lo avevo creduto semplicemente, come suol dirsi, un buon maestro; uno dei soliti maestri che lo studio perseverante e un certo talento musicale trasformano in un lavoratore intelligente ed operoso.

Ma non appena ho sentito una sola volta la sua banda, non appena ho gustata una delle sue pagine musicali, ho visto che egli ha tutta la tenacia tecnica del maestro, tutta la genialità effervescente dell'artista.

La sua banda non ha solo la coordinazione ritmica, ma l'unità armonica: essa nei momenti di pienezza strumentale dà l'illusione acustica d'un sol uomo, che nello stesso tempo suoni mille strumenti.

E la padronanza assoluta che egli ha e sa imporre nell'esecuzioni non è solamente determinata dallo studio indefesso, ma da quell'intuito musicale, che non ha se non chi è artista vero e completo.

Un'altra dote ha il Preite che incornicia bellamente la sua figura simpatica d'artista: una modestia semplice e schietta; una modestia, che — non ha nulla, proprio nulla da vedere con la modestia falsa e manierata di certi abatini musicisti — nasce dalla sublime incoscienza dell'artista, che nell'opera d'arte con una prodigalità *sui generis* dà tutta la sua immensa ricchezza di ritmi e di commozioni.

Non ho voglia certo di fare un articolo di critica: scrivo affrettatamente poche impressioni, che hanno il sol merito d'essere sincere e sentite.

Voglio però raccomandare publicamente ciò che ho consigliato privatamente all'amico: Tenti con coraggio l'opera teatrale. L'opera nella sua ampiezza e nella sua varietà porge all'artista la materia e l'ambiente per sviluppare tutte le sue attitudini, tutte le sue abilità.

E giacchè egli ha una vera predilezione all'opera faceta, tenti la commedia musicale, che manca quasi totalmente nella musica contemporanea. Il Preite ha non solo la cultura generale, ma una completa preparazione tecnica, un intuito mu-

sicale squisitissimo e un sentimento estetico a cui non sfugge nessuna delle sfumature più impercettibili della bellezza.

Tenti l'opera; e farà onore all'arte a se stesso alla nostra Italia.

E. Pedio

Dopo quanto il Prof. Pedio ha egregiamente scritto sui meriti del Distinto Maestro Signor Carmelo Preite, prevenendo le nostre intenzioni, non ci rimane che aggiungere d'essere orgogliosi di appartenere a quell'istessa Provincia, di cui il Preite è vanto e gloria.

La Direzione

DRAPPI E DAMASCHI

Il più piccolo Comune del mondo.

Il più piccolo Comune del mondo, è quello di Crescinzano Gambarogno sul lago Maggiore, distretto di Locarno, in Svizzera.

I cittadini sono sette, tutti — naturalmente — elettori.

Dei 7, due emigrano periodicamente, e i 5 che rimangono sono tutti, di necessità, impiegati del comune.

Per esempio (in onta alle disposizioni sulle cariche multiple) il sindaco è contemporaneamente segretario comunale, sagrestano e impiegato postale.

La tranquillità, in paese, sarebbe perfetta, ove non fosse funestata .... dalle lotte politiche.

Perchè i sette eletti o elettori si dividono in due partiti: liberale e clerico conservatore. Tre liberali, tre conservatori e un indipendente.

Quest'ultimo — naturalmente — sta meglio di tutti, perchè gode i favori della destra e della sinistra, essendo in suo potere il determinare, col proprio voto, il trionfo dell'una o dell'altra parte.

Non so se il bravo cittadino crescinzanese sfrutti la sua felice ubiquazione politica: probabilmente al suo posto, qualche altro si sarebbe fatto — a quest'ora — delle case e delle vigne semplicemente lavorando..... di scheda.

Una pianta che tossisce.

Il botanico spagnuolo Las Midaos ha descritto una pianta, che tossisce, la quale è stata chiamata « Entada tossiens ». Essa non può soffrire la polvere, perchè quando questa le ottura gli stomi, i gas si sprigionano violentemente producendo rumore a modo di tosse non solo, quanto rigetta, insieme alla polvere, delle cellule cromatofore rosse da ricoprire le foglie di una tinta sanguigna.

E non è strano che sia una pianta che ride, poichè ve ne sono certe che piangono, es. la vite, il corniolo, le quali, in certe epoche, lasciano uscire acqua dai tagli e dalle ferite.

La prima tappa di un viaggio di nozze.

Due giovani sposi in viaggio di nozze arrivano a Parigi. Usciti dalla stazione stretti a braccetto, hanno fatto appena pochi passi che si sentono sulle spalle una vettura, ed alcune voci gridare all'unisono:

— Eccolo! eccolo! è lui!

Gli sposini si voltano sorpresi e vedono tre signore, una attempata dall'aspetto venerando, le altre due giovani, elegantissime, piene di brio, sorridenti.

La vettura si ferma. In men che non si dica le due signorine saltano a terra, e si slanciano una dopo l'altra nelle braccia del neo marito, lo stringono forte e gli depongono sul viso due sonori e profumati bacioni.

La sposa guarda attonita la scena; lo sposo, sotto l'impressione di quegli inaspettati abbracci, rimane imminchionito, e balbetta più che non dica:

— Signorine... ci dev'essere equivoco... io non sono...

— Come non sei.... lei non è.....

— No, signore, io non ho l'onore di conoscerle.

Le due signorine arrossiscono fin sopra i capelli, e si profondono in scuse assicurando che la somiglianza era così straordinaria fra lui e il loro fratello Arturo da indurle facilmente in inganno.

E, risalite in vettura, le due signorine si allontanano mortificate.

Giunti all'albergo i due sposi si dispongono a fare un pò di toeletta, quand'ecco la sposa avverte il marito che non ha più la spilla alla cravatta.

— Eppure io non me la sono tolta, esclama il marito.

Breve: cerca di qua, cerca di là, la spilla non si trova più.

Ma c'è di peggio: il povero sposo non trovò più nemmeno il portafogli che teneva in tasca e che naturalmente era ben fornito di biglietti di banca!

Saltarello

LE CIFRE ELOQUENTI

I termini del problema finanziario sono tali in Italia, che una grande e benefica riforma non è possibile se non accompagnata da una forte riduzione nelle spese.

Le spese pubbliche aumentano di giorno in giorno; si spende troppo e si spende male; i pubblici servizi non migliorano in ragione dell'aumento della spesa. Ciò complica il problema finanziario con quello politico e morale e rende sempre più intollerabile, per motivi psicologici, la pressione tributaria, che tocca già il suo limite estremo.

Dal 1. gennaio 1884 al 31 dicembre 1895 furono eseguite 64,000 vendite d'immobili rustici ed urbani per causa d'imposte, cioè 567 espropriazioni per ogni 100 000 abitanti.

L'enormità del sistema tributario diviene più evidente esaminando le imposte indirette, che aumentano quasi al doppio delle dirette; e dal 1875 al 1896, quelle dirette rispetto al totale, diminuiscono del 4 per cento e le indirette aumentano di altrettanto e si ridussero nel rapporto del 35 per cento le prime e di 65 per cento le seconde.

È indubitabile poi che il mezzogiorno paga molto di più di quello che comporta la sua ricchezza, contro le prescrizioni dello Statuto. La sperequazione tributaria regionale a danno del Mezzogiorno fu resa più disastrosa dalle tariffe doganali del 1887, protettive delle industrie e dannose a molti rami dell'agricoltura, come confessò lo stesso on. Ellena che ne fu l'autore.

Mentre il debito pubblico inglese dal 1875 al 1895 è diminuito di 84 milioni di lire italiane, il debito pubblico italiano è aumentato del 50 per cento; mentre le spese militari inglesi (un regno di oltre 300 milioni d'abitanti!) sono aumentate del 41 per cento, quelle nostre sono aumentate del 65 per cento comprese le pensioni. (Dal 1871 al 1897 si sono spesi tra esercito e marina 8 miliardi). Le pensioni militari assorbono quasi la metà delle pensioni totali, le quali erano 50 milioni nel 1871, furono 81 milioni nel 1900, supereranno presto i cento milioni.

L'Italia spende per l'istruzione pubblica 40 milioni, l'Inghilterra 225. La ricchezza privata è in Italia per ogni abitante di 1760 lire, nel Belgio di 5600, in Francia di 5922, in Inghilterra di 6430. Su questo capitale gl'italiani pagano d'imposta il 3,12 0|0, i francesi 1, 47, gl'inglesi 1,29 i belgi 1,02. Dal 1873 al 1892 la ricchezza privata è aumentata in Italia del 17 0|0, le spese pubbliche del 30 0|0; supposto come normale un dato tenore di vita, l'operaio inglese può risparmiare sul suo salario in fine d'anno L. 480, mentre l'operaio italiano chiude il suo bilancio *in deficit*.

Economie serie e grandiose non sono possibili in Italia che su due soli mastodontici capitoli; sulle spese militari e sugli interessi del debito pubblico. Sulle prime c'è poco da sperare; vi sono ostacoli diremo così *istituzionali*. Intanto le condizioni dell'esercito e della flotta dimostrano l'inutilità di dette spese. Ogni migliaio di giovani, che passa dalla caserma al lavoro, cancella già un milione di spese sul bilancio passivo.

È un segno di profonda ignoranza, è un *patriottismo di bassa lega* il supporre, che la forza e la potenza di un popolo, si misurino in ragione diretta dei reggimenti che tenga in piedi in tempo di pace. La più sicura difesa, il migliore di tutti gli eserciti, stanno nella buona finanza.

In quanto alla riduzione degli interessi del debito pubblico, ricordiamo i risultati ottenuti dalla prima riduzione operata dal Sonnino, cui va data lode per l'iniziativa, deplorandone la timidezza e comprendiamo come il mondo finanziario finirebbe coll'adattarsi all'operazione, tanto più se l'Italia smettesse dal fare una politica di avventure e pensasse più alle faccende di casa sua, e al proprio risorgimento economico.

Con 150 milioni di economia sulle spese militari e sugl'interessi del debito pubblico, si potrebbe costituire il fondo sgravio per le quote minime, procedere alla graduale abolizione del dazio consumo, ed anche alla diminuzione generale della pressione tributaria.

Vis.

NOTA DANTESCA

Perchè Venetico Caccianemici e Mirra sono in Malebolge e non in Cocito?

Dire chi fosse Venetico, come e perchè prostituisse la sorella sua Ghisolabella al Marchese d'Este, quali voci disparate e diverse corressero sul fatto, è cosa oramai superflua, dopo che su tutto codesto ha dissertato, come sempre, con dottrina, acume e gusto mirabili, quell'insigne maestro di cose dantesche che è Isidoro Del Lungo. (1) Nè occorre dire chi fosse Mirra tristamente famosa. Ben altro e ben più modesto è l'assunto mio. Si tratta semplicemente di sapere se codesti due personaggi, Dante li ha collocati in quel luogo d'Inferno che meritavano, per la natura della lor frode o no.

La frode, ond'ogni coscienza è morsa
Può l'uomo usare in colui che'n lui fida,
Ed in quei che fidanza non imborsa.

Così è detto nel canto XI dell'Inferno (52 - 54). E secondo che, tra chi usa la frode e chi la subisce c'è vincolo o puramente naturale o col naturale congiunto quello *di che la fede spezial si cria*, così i frodolenti son puniti in Malebolge ovvero in Cocito. Intanto coi ruffiani della prima bolgia è Venetico, e coi falsari della decima Mirra, la scellerata. Eppure un'obiezione mi par da fare in proposito: codesti due usarono la frode in chi si fidò di loro o in quei che fidanza non imborsarono? uccisero *pur lo vinco d'amor che fa natura* o questo e *quel ch'è poi aggiunto di che* ecc.? Che Venetico e Mirra sian da ascrivere a questa categoria troppo mi pare evidente e ogni dubbio convien che qui sia morto. Chi indusse la povera Ghisolabella a far le voglie del Marchese era nientemeno che il fratello di lei, Venetico; e figlia era Mirra che trasse in inganno il padre suo Cinico. Osserva il Del Lungo che « in Malebolge o cerchio ottavo è punita, nelle varie specie, la frode usata in danno, semplicemente, del prossimo; nel cerchio nono ed ultimo, cioè nel profondo dell'Inferno, la frode con tradimento ». (2) Ora tutto ciò in massima è vero e non contradice punto alla mia argomentazione; ma lasciando stare che anche la frode di Cocito si risolve poi in un danno del prossimo più o meno direttamente, non bisogna dimenticare che il tradimento è dato appunto dalla violazione di quel secondo vincolo, che il poeta assegna come ragion specifica della destinazione dei frodolenti a Cocito piuttosto che a Malebolge.

Insomma Venetico e Mirra sono traditori, e Dante li tratta come se fossero puri e semplici frodolenti. Ho io le traveggole o la cosa sta veramente così? Ed in ogni caso ebbe il poeta sentore di quel che faceva o la sua fu una collocazione bonaria, a cui

---

1) Dante nei tempi di Dante, p. 199 e segg.
2) op. cit. p. 224.

lo traevano senza sforzo i seduttori della prima e i falsarii dell'ultima bolgia? Vi fu indotto dal fatto che nel *cerchio minore* ei non trovava una quinta e poi una sesta circuizione, che potessero accogliere i due malnati? Ma Cocito Dante non lo trovò formato, se lo costruì lui a quella maniera, e nulla vietava di spartirlo, poniamo, in sei zone e far di Venetico e Mirra i rappresentanti d'una turba affine d'innominati, quando pur non gli paresse di averli a situare in una delle quattro in cui è ora diviso Cocito Qual che ne sia la ragione, a me pare che la norma del canto XI a proposito di Venetico e di Mirra, non sia punto applicata. Se la norma fosse elastica tanto da consentire e giustificare siffatto collocamento invano strologheremmo noi, ma elastica evidentemente non è: niente anzi di più reciso e categorico. E del resto poi, l'elasticità, quando pur ci fosse, tirerebbe con sè molti altri peccatori, perturberebbe l'ordine voluto e segnato dal poeta, ed ogni distinzione tra Malebolge e Cocito andrebbe distrutta.

Io credo che qui si tratti d'un di quei lievi trascorrimenti o, vogliam dire, dimenticanze, nelle quali, sebben di rado, cade anche lui, Dante: *aliquando dormitat Homerus.*

Napoli, Agosto 1901.

Angelo Leone

UN DEPOSITO FRANCO A BRINDISI?

Una corrispondenza da Roma al *Corriere di Napoli,* pubblicata nel N. 217 reca: « Si dice che si stia studiando dal Ministero un progetto, tendente a creare un deposito franco a Bari e un altro a Brindisi, per facilitare il traffico dall'Adriatico all'estremo Oriente. »

Noi ci auguriamo che la notizia sia vera, perchè avvantaggerà moltissimo il commercio del nostro porto, il quale più che quello di Bari ha un continuo ed enorme traffico per l'Oriente.

Un deposito franco a Brindisi è un bisogno già riconosciuto fin dal 1847, quando Ferdinando il Borbone venne personalmente con una commissione per provvedere il porto di quei lavori che erano necessari. E se il deposito franco non si ebbe fin d'allora, lo si deve alle insinuazioni nell'animo del Re, da parte di alcuni nemici di Brindisi, i quali dicevano che istituendo lo scalo franco si sarebbe aumentato il contrabbando in modo spaventevole, e che l'erario pnbblico ne avrebbe sommamente scapitato.

Non ha d'uopo di essere dimostrata la necessità che a capo delle grandi linee ferroviarie, si trovino porti forniti di tutte quelle comodità che rendono poco dispendiose e sollecite le operazioni commerciali. Il porto è il complemento delle ferrovie, ed il piroscafo è la continuazione. Di questa verità pare non si sia troppo convinti in Italia, dove molti porti trovansi tuttora inadatti ai trasformati bisogni.

Eppure sarebbe già tempo di pensarvi seriamente e prontamente, se l'Italia vuol contare qualche cosa nel gran traffico mondiale.

L'istituzione d'un doposito franco è il possibile avvenire del nostro commercio, e speriamo di avere *in questa sola occasione,* tutti d'accordo i deputati pugliesi che caldeggino il progetto ministeriale.

Sarà possibile questo accordo?

Vogliamo sperarlo!

CRONACA

Ci sentiamo nel dovere di ringraziare sentitamente l'Ill.mo Sig. Colonnello del 45.mo, Conte Scribani - Rossi, che con una squisita gentilezza, ha esaudito le nostre calde preghiere, concedendoci che la sua bravissima musica, suoni tutte le sere.

Per certe convenienze — Sappiamo che l'Egregio Contrammiraglio Resasco, partendo da Brindisi espresse con sua (in data, non sappiamo) i suoi ringraziamenti a questo *Circolo Cittadino* per le festose accoglienze ricevute.

Siamo sicuri che all'Egregio Contrammiraglio non saranno mancate belle e patriottiche parole verso la cittadinanza brindisina, e siamo dolenti non poterle riportare ai lettori, perchè non si è creduto necessario comunicarcele.

Eh.... certe convenienze!....

L'arrivo del 43. fanteria fu festeggiatissimo tra noi. Si recarono incontro le autorità con la musica cittadina e l'ufficio di presidenza dell'*Unione Vinicola,* la quate offrì vino abbondante ai soldati, vermouth e marsala all'ufficialità. Grato del ricevimento, il Colonnello Scribani-Rossi, ringraziava con sua in data 4 corr. la presidenza, lodando i patriottici sentimenti della nostra città verso la patria e suoi difensori.

Per S. Teodoro — Molti son da noi venuti a chiedere informazioni, circa ai festeggiamenti di S. Teodoro, perchè dicono aver inteso che si ha poca intenzione di farli in quest'anno.

Per quanto sappiamo invece, le feste saranno tenute dopo la raccolta dell'uva, quindi si calmino questi egregi nostri concittadini, poichè saranno esauditi.

Adulterazioni commerciali — Dal Ministero si segnala che nei Circoli commerciali di Trieste, regna vivo malcontento, per l'uso invalso fra i nostri esportatori di bagnare i fichi secchi colà destinati.

Per tale adulterazione, non solo si deteriora la merce, ma si può anche andare incontro alle gravi sanzioni comminate dalla legge sanitaria austriaca, fatti questi che potrebbero ridurre quei commercianti ad abbandonare il nostro mercato.

Nell'interesse del Commercio italiano, se ne avvertono i produttori e negozianti.

Un falso allarme — Hanno destato allarme nella cittadinanza le notizie divulgate dai corrispondenti ad alcuni giornali quotidiani, circa i danni prodotti dai calori eccessivi dei scorsi giorni nelle campagne leccesi.

Da informazioni bene assunte ci costa, che il prodotto dei nostri vigneti come quello di tutti gli altri della provincia, è sanissimo, e solo in qualche punto si è potuto verificare un lievissimo danno; ma questo danno da persone competenti è stato portato appena al 5 per cento, e non a metà del prodotto come dalle corrispondenze dei giornali si apprende.

Siamo lieti quindi di poter smentire queste false notizie, messe in giro non si sa a quale scopo, e che non hanno alcun fondamento.

Il prodotto è già in via di maturazione e non lascia nulla a desiderare.

Al nostro Ufficio di P. M. non costerebbe nulla, dare disposizione ad un paio di sue guardie, per tentare di togliere una buona volta al nostro popolino la brutta abitudine, di affollarsi attorno alla banda, ogni volta ch'essa suona.

Tal fatto, oltre che dar noia ai poveri musicanti, impedisce pure che la musica venga da tutti sentita.

Facciamo di quauto sopra calda raccomandazione, perchè la lagnanza al riguardo è generale; e non sarebbe un atto cortese quello di non accoglierla e provvedervi.

Ci congratuliamo sentitamente con la distintissima Signorina Maddalena Roncella, per aver ottenuto con buonissimi punti, il Diploma di Maestra di grado superiore della Scuola Normale.

Piccole riparazioni di vie — Per quanto ci siamo affaticati a far notare a questo Ufficio di Polizia Mnnicipale, che al Vico Sacramento v'è bisogno di diversi basoli e che lo stato attuale di detto vico presenta un pericolo per i passanti, non siamo riusciti ancora ad ottenere lo scopo!

Per quante altre volte lo dovremo dire?

Alle Guardie municipali raccomandiamo la pulizia della nuova scalinata alle colonne, perchè spesso viene ridotta in uno stato veramente indecente.

Quel punto, oltre ad essere transitato spesso dai forestieri che dalla marina vogliono recarsi al Duomo, è pure molto frequentato, per esservi situata la bellissima colonna romana.

Perciò è necessario tenerlo pulito più che possibile, motivo per cui ne ripetiamo la raccomandazione al nostro Ufficio di Polizia Municipale, nella certezza che sarà provveduto al riguardo.

Il Dott. Borgoni della R. Università di Napoli, specialista per le malattie di gola, naso, orecchio e vie respiratorie, riceverà per consulti e cure dal 21 a tutto il 26 Agosto in Lecce all'Hotel Patria, dal 27 al 28 a Brindisi all'Hotel Centrale; dal 29 al 31 a Bari e poi sino al 2 Settembre a Taranto.

Italia Marinara

Il numero 539 dell'*Italia Marinara,* rivista settimanale illustrata di Marina militare e mercantile, che si pubblica in Napoli ed esce la domenica in tutt'Italia, contiene:

Testo — Appunti della settimana — Il milione a Krupp e il generale Afan de Rivera — Osservazione pratiche sulla navigazione — per l'organico ai Capi operai — L'impresa Viveri della r. Marina — Ludi nautici — Il commissariato dell'emigrazione — Marine militari e mercantili estere — Le navi sepolte nel lago di Nemi — Cronaca — Varietà — Bibliografia — Avvisi ai naviganti.

Incisioni — Piano generale del Lago di Nemi. — Ruota di prua della corazzata *Wittelsbah.*

M. Camillo Mealli, *Direttore responsabile*

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi 1901.